Anno VI — Sabbato 4 Marzo 1871 — N. 54

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso*, I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo di marzo corr. è aperto un nuovo abbonamento al Giornale di Udine ai prezzi indicati in testa del Giornale.

UDINE, 3 MARZO

La pace conclusa fra la Francia e la Germania rende opportuno il riferire alcuni dati sull'effetto della medesima. Coll'abbandonare l'Alsazia e la Lorena tedesca la Francia cede una popolazione di circa 2 milioni di abitanti che formano il 18° della sua popolazione totale. Cede i due dipartimenti dell'Alto e Basso Reno, un terzo di quello della Mosella, alcuni lembi dell'altro della Meurthe, in tutto il 30° dell'intiera superficie del suolo francese. L'Alsazia è ricchissima provincia, la Lorena tedesca è invece assai povera, se se ne eccettua il distretto di Sarreguemines. Conservando la forte piazza di Belfort che sbarra la depressione di terreno compresa fra i Vosgi e il Jura, la Francia conserva la chiave delle vallate del Doubs, della Saona e dell'Ill. L'Alta Alsazia rimane aperta completamente ad una invasione francese, e le piazze di Neuf-Brisach e di Schlestadt non ponno avere influenza nell'arrestarla. Nel territorio ceduto sono comprese le piazze forti di Metz, Thionville, Phalzbourg, Bitche, Petit-Pierre, Lichtenberg, Strasbourg, Schlestadt e Neuf-Brisach. La Germania acquista nei Vosgi e nella Mosella una formidabile linea di difesa, e la Francia è obbligata a stabilire le sue piazze-frontiera molto in addietro, sulla Mosa, a tre marcie da Châlons, a sette a otto da Parigi. In questo stato di cose, la Francia è posta nell'assoluta impossibilità di aggredire con successo l'Alemagna in una guerra localizzata

Ciò però non significa che la pace debba avere una lunga durata. La *N. Freie Presse* ha da Versailles un carteggio in cui ci descrive la presente condizione degli animi in Francia. Le parole del giornale austriaco son queste: « *Aspetta che ci possiamo ridestare, e poi vedrai*; questa minaccia di vendette nell'avvenire è generale in tutta la Francia; queste parole saranno la clausola di ogni francese subito dopo firmata la pace. » E ciò è naturale. Sarebbe anzi contro ogni logica che i francesi, bistrattati in tal modo dallo spirito eminentemente vendicativo dei vincitori, promettessero a sè stessi ed al mondo di rimanere in pace colla Germania. Non occorre sentire l'amore di patria così profondamente come lo sentono i francesi per ragionare com'essi ragionano. D'altra parte è da riflettersi che in un nuovo conflitto le simpatie dell'Europa si rivolgeranno fin dapprincipio non verso la Germania ma verso la Francia. In tal caso che cosa avrà guadagnato la prima coi suoi furori vendicativi, col suo misogallismo inesorabile? Non era meglio rendere perfettamente ingiustificabile ogni ulteriore suscettibilità francese, unendo alla grande prodezza sul campo una pari generosità nelle trattative pacifiche?

L'Assemblea di Bordeaux ha decretata la decadenza della dinastia dei Bonaparte, e con ciò si è fatto un passo innanzi nella semplificazione della questione relativa al futuro Governo francese. Siccome però si prevede che alla sua soluzione definitiva ci vorrà ancora del tempo e non poco, e la Francia continuerà quindi ad essere retta dal Governo attuale, così è naturale che la stampa tenti di scrutare gl'intendimenti di questo e di conoscerne i veri progetti. Ciò si riferisce principalmente ai rapporti della Francia con noi. Il *Tagblatt* di Vienna, ad esempio, ritiene con sicurezza che Thiers non tarderà a rimettere a galla la questione romana, e soggiunge che nei primi tempi tutto si limiterà ad una *pressione diplomatica*, la quale peraltro potrebbe svilupparsi in una guerra reale. Noi abbiamo troppa buona opinione dell'intelligenza del vecchio Thiers e degli statisti francesi per ritenerli, così alla prima, capaci di un simile errore: tuttavia per dover di cronisti, e come abbiamo riferito la notizia del *Tagblatt*, così riportiamo ciò che da Firenze si scrive a un diario di Bologna, il *Monitore*, che cioè il Governo francese abbia sconsigliato il papa dal partire da Roma, prendendo peraltro l'impegno di indirizzare alle Potenze un documento diplomatico per promuovere una conferenza nella quale si discuterà la questione di Roma. Non tarderemo a sapere quanto, in tutto questo, siavi di vero.

Un dispaccio da Berlino ci reca la notizia che la convocazione del parlamento tedesco è aggiornata al 20 del mese corrente. Frattanto i varii fogli germanici continuano a predicare, onde esso riesce a seconda delle loro rispettive vedute. La stampa governativa, con a capo la *Corrispondenza Provinciale*, domanda una assemblea che possa aiutare l'Imperatore e il suo primo consigliere a compiere l'unità germanica, e far prosperare i frutti della vittorie tedesche. I fogli conservatori, come la *Gazzetta Crociata*, raccomandano di non darsi in braccio ai parlamentaristi, per non affievolire la monarchia, cui la Prussia e la Germania devono la loro attuale grandezza. Il partito nazionale liberale vuole esso pure l'unità nazionale, ma l'unità colla libertà e il libero svolgimento delle istituzioni costituzionali. I progressisti e i democratici spiegano la loro bandiera, e cercano di raccogliere il piccolo stuolo de' loro aderenti. Ma tutti questi partiti operano senza alcun accordo *fra* loro; mentre il clericale lavora compatto.

Nel *Levant Herald* troviamo smentito che l'agente serbico presso la Porta abbia presentato un *memorandum* al granvisir per proporre una discussione pacifica del progetto di annettere la Bosnia e l'Erzegovina alla Serbia, com'era stato annunziato telegraficamente da Pera a Pietroburgo e quindi ai giornali di Londra e di Bruselle. Di tale disegno non fu pur fatta parola fra la Porta e il Governo della reggenza di Belgrado. Pare bensì che, pochi mesi fa, sia stato dato qualche consiglio in questo senso al Governo serbico da un agente estero residente a Belgrado, ma appena se n'ebbe notizia presso l'ambasciata di Costantinopoli, siffatta idea fu sconfessata, e la cosa non procedette più oltre. Il *Levant Herald* è in grado di aggiungere che le relazioni fra la Porta ed i Governi vassalli non furono mai più soddisfatti che in questo momento.

P. S. Riceviamo all'ultimo ora l'annunzio che il conte Granville ha protestato contro la cifra dell'indennizzo e la cessione territoriale imposta alla Francia. Bismark ha respinto categoricamente questa protesta. V'è motivo per credere che l'Inghilterra non s'arrischierà ad andare più oltre.

La discussione sulla Legge della libertà della Chiesa.

La ripresa della discussione sulla *legge della libertà della Chiesa*, ora che nuove costellazioni si mostrano sull'orrizzonte politico, e che tutti sentono, per varii motivi, la necessità di farla finita colle guarentigie per il potere spirituale del Pontefice, fa, troppo tardi, apparire anche a quelli che s'affaticavano a non volerla intendere, che si ha portato dinanzi al Parlamento una materia non digerita e da dare grande impaccio per il naturale contrasto di opinioni che susciterà.

La *liberta della Chiesa* è una parola che può piacere a molti, ma che poi s'intende diversamente, anzi in modo opposto da tanti. Noi abbiamo detto più volte come l'intenderemmo. Per noi *la libertà della Chiesa* comincia colla libertà di ogni individuo di appartenere all'una, od all'altra, od anche a nessuna Chiesa, cioè ad una associazione per il culto sotto certe forme, ad una credenza; poi seguita colla libertà di tutti gli associati di tassarsi per mantenere le spese del culto e dei ministri di esso, di possedere ed amministrare, mediante i proprii eletti, delle temporalità per sopperire a queste spese, di eleggersi anche i ministri, come s'usava in antico e come si usa tuttora in qualche luogo, dove si seppe resistere alle insistenti usurpazioni del Clero. Per altri invece è la più completa servitù del Laicato al Clero stesso, ed anche del Clero minore al superiore, di tutto quello che ha ministero locale al papa infallibile, circondato dal Collegio de' cardinali nominato da lui e dai suoi Gesuiti ed altre simili sette.

Tra queste due opinioni c'è un abisso; ed è l'abisso al quale, parte sapendolo, parte per una leggerezza imperdonabile, ci strascinerebbero indubitamente i *settanta* col loro progetto di legge sostituito a quelli del Ministero e della Commissione. I *quaranta* che si dissero *lombardo-veneti*, e che forse, appunto per questo, possedevano le migliori tradizioni, non chiedevano altro che un indugio, che ora da molti s'intende quanto ragionevole fosse. È impossibile, noi l'abbiamo detto, che sia sotto la forma proposta dal Ministero, sia sotto quella della Commissione, o sotto quella dei settanta, o sotto qualunque altra, che si propose, o si proporrà di certo, si venga a capo di questo secondo titolo in poco tempo, e che la discussione non sia lunga nel Senato e lunga del pari la nuova discussione nella Camera, dove la legge tornerebbe. Questa è assolutamente la più lunga via per andare a Roma.

Alcuni vorrebbero che si raffazzonasse su una legge ad ogni modo, e che si tirasse innanzi così, riservandosi di disfare dopo quello che si fa ora. Questa celerità era da consigliarsi a tutti i partiti ed a tutti gl'individui nella prima parte della legge, essendo in quella il momento politico della massima importanza, e di poca invece l'accordare al Pontefice più o meno danari, più o meno privilegi ed onori personali ed immunità per i suoi palazzi, che non saranno mai altro che palazzi. Ma la cosa è ben diversa per il secondo titolo. Esso risguarda una riforma interna, per la quale nessuno ci pressa. Anzi in tutti gli altri paesi cattolici, dove prevale il sistema dei Concordati, o quello della dipendenza della Chiesa dallo Stato, ci sapranno male di oltrepassare troppo colle nostre riforme radicali il punto a cui essi vorrebbero o potrebbero giungere. Noi faremo la nostra *riforma radicale*, ma con nostro agio, e dopo averla studiata non soltanto, ma dopo avere preparato la opinione pubblica ad accettarla. Bisognava studiare e discutere prima, quando noi lo dicevamo; ma se tutti fecero i sordi allora, non c'è nessuna necessità di precipitare adesso le cose.

I *settanta* sì, che verranno, accorgendosene o no, a ristabilire il *Temporale*, e qualcosa peggio! Abbandonate i beni che appartengono alle Chiese parrocchiali e diocesane, quelli delle Fabbriche e dei Benefizii e delle Mense e dei Capitoli e dei Seminarii all'assoluta sovranità dell'Infallibile e di quelli che fanno per lui, ed il dominio del Temporale sarà esteso su tutta l'Italia; massimamente dacchè gli abbandonate anche la educazione del Popolo, con una pretesa libertà d'insegnamento. Non è possibile che siffatte proposte passino. Esse non serviranno che a disorganizzare i partiti, la Camera, il Ministero attuale, e fors'anco quello che gli potesse succedere. Non sono simili proposte che si possano vincere a passo di corsa e sotto la pressione di una urgente necessità politica. Prima di arrivarci bisogna che venga un ministero Toscanelli, o qualcosa di simile.

Questa non sarebbe soltanto un'imperdonabile imprudenza; ma oltrepasserebbe i diritti dello Stato.

Lo Stato non aveva fatto che sostituirsi al Laicato, alle Comunità parrocchiali e diocesane in ciò che era loro naturale diritto. I beni delle Fabbricerie ed i Benefizii non sono nè del Clero, che serve le Comunità e si trova al loro stipendio, nè dello Stato, o del Comune civile. Essi appartengono di diritto e di fatto alle Comunità parrocchiali ed ai componenti le stesse Comunità. Lo Stato che, sotto il sistema assoluto era il procuratore di queste Comunità, non ha altro diritto e dovere, se non di restituire ad esse, costituendole prima con una legge generale nella naturale loro libertà, la libera disposizione di queste proprietà ed il governo, sotto certe guarentigie comuni a tutte le associazioni simili, di queste proprietà medesime mediante i loro rappresentanti da esse liberamente eletti.

Che una legge distrugga quell'*avanzo del feudalismo ecclesiastico* che è il *Benefizio*, che lo svincoli e lo restituisca libero alla Comunità parrocchiale, che svincoli la terra da un preteso diritto di decime e quartesi, il quale non è stato se non un modo dei cattolici per tassarsi onde sostenere le spese del culto; che tolga in fatto questi ultimi residui del feudalismo, i quali dovrebbero essere già aboliti di diritto, si comprende. Anzi una legge simile è il complemento dello Statuto e di tutte le nostre leggi di libertà. Se a questo non si giungesse, esisterebbe una eccezione, la quale farebbe a' pugni con tutta la nostra legislazione, con tutte le riforme fatte finora.

Lo Stato non può in nessun caso, per distruggere il Temporale a Roma, costituire il Temporale in ogni Parrocchia, e vendere il Laicato cattolico al Clero, il quale si venne costituendo da sè in casta separata ed in gerarchia feudale dominante, che considera tutti i Laici come suoi vassalli.

Quel male composto embrione di rappresentanza delle Comunità parrocchiali, che sta nella proposta Berti-Peruzzi e compagni, non è che una ironia, una falsa etichetta che copre una merce di contrabbando. Certo non è lo Stato chiamato a fare una legge sulla Costituzione della Chiesa, sulla elezione dei Parrochi e dei Vescovi; ma però i suoi diritti esso non può rinunciarli che alle Comunità laicali, di cui si aveva assunto la rappresentanza davanti alla Gerarchia, che si era costituita da sè in potere politico. Ha poi non soltanto il diritto, ma il dovere di provvedere con una buona legge generale a ricostituire le Comunità per oggetto di culto nella pienezza dei loro diritti, eliminando tutte le usurpazioni del Clero e tutti gli avanzi del feudalismo.

Ciò facendo, esso otterrà un generale beneficio per il Popolo ed il Clero. La buona armonia tra quest'ultimo e la Nazione verrà presto ristabilendosi. La pace, la sola pace possibile tra la Nazione e la Chiesa, verrà ristabilita; poichè lo stesso Popolo che elegge i suoi amministratori civili eleggerebbe i suoi amministratori per le libere associazioni del culto, e saprebbe vivere in pace co' suoi ministri, i quali, liberati dalle brighe politiche e dalla malgradita servitù al gesuitismo intrigante, che si è imposto anche ai vescovi, saprebbero occuparsi del loro alto ufficio religioso e morale, come facevano un tempo quei buoni parrochi e quei buoni vescovi, che seguivano le ispirazioni del loro cuore e della loro mente, e non già i comandi del Temporale.

In nessuna altra maniera si otterrà la pace e la conciliazione. Voi dovrete altrimenti fare di continuo delle rappresaglie contro le ostilità del Clero subornato dalla setta che comanda nel Vaticano al Pontefice ed ai vescovi. Restituendo invece tutte le *temporalità delle Chiese parrocchiali e diocesane* alla rispettiva Comunità laicale, voi lascierete agli stessi fedeli la cura di sostenere e contenere ad un tempo il Clero; il quale sarà stimato, seguito ed obbedito nel bene in ragione della sua bontà, delle sue prestazioni per il bene del Popolo. Sostituendo queste dirette relazioni tra i fedeli ed il Clero in cura a quelle che erano state stabilite col tempo mediante la Corte di Roma e gli ufficiali dello Stato, che spesso si trovavano in contrasto tra di loro, si tornerà a quelle cordiali e reciproche prestazioni, che edificheranno tanto la Chiesa, come lo Stato. Fuori di lì avrete la lotta; e forse la necessità dello scisma, le cui conseguenze in un paese com'è l'Italia appena uscita di servitù nessuno potrebbe calcolare. Le divisioni nasceranno istessamente; poichè tra il *sillabo* e la *civiltà moderna* non può esserci pace mai. Ma restituendo al Laicato i suoi diritti ed obbligando la casta clericale a rientrare nella vita sociale, le divisioni non saranno così profonde, e sopratutto non cercate a bella posta; e l'avvicinamento seguirà a poco a poco. Quando i fatti proveranno, che la società civile e la società religiosa hanno il medesimo scopo, e non possono avere che quello, e che, sia pure per diverse vie e con diversi mezzi, ma tendano pure entrambe a conseguirlo, l'avvicinamento seguirà naturalmente. Ma l'idea di ottenerlo coll'aggravare la servitù del Laicato cattolico a quella parte della casta clericale, che è più avversa alla civiltà moderna ed alla libertà, è un politico assurdo, che ci pare impossibile siasi generato in menti così fine come sono indubitatamente talune di quelle che si associarono in quel cattivo abbozzo, che si vorrebbe chiamare una *legge sulla libertà della Chiesa*.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Il conte Arnim non essendosi fermato al suo passaggio per questa città, ebbe cura di far sapere che la sola ragione per cui non s' era fermato era stato il desiderio di non dar luogo ad importune dicerie. È un fatto incontestabile che da qualche tempo l' Arnim si è fatto assai più favorevole alle cose nostre che non fosse pel passato, e si dice nei circoli bene informati ch' egli ambisca vivamente il posto che ora occupa il Brassier presso il Governo italiano tosto che la capitale del Regno sarà costituita in Roma.

Le disposizioni della Prussia verso l' Italia sono anche nel loro complesso divenute più benevole dopochè le pubblicazioni diplomatiche hanno dissipato gli ultimi sospetti che a Berlino ed a Versailles si nutrivano a nostro riguardo. So, ad esempio, che ieri mattina il Brassier de St-Simon, essendo stato ricevuto in udienza dal Re, per presentargli una lettera colla quale l' imperatore tedesco annunciava l' assunzione della dignità imperiale, ha manifestato in nome del suo Governo sentimenti i quali dimostrano quanto dalla Germania si faccia pratico e concreto assegnamento sull' amicizia dell' Italia.

Malgrado le deficienze accertate nell' esercizio del 1870 e quelle che si producono nel corrente esercizio, il Sella non ha ancora avuto bisogno di ricorrere a quelle operazioni finanziarie delle quali gli era stata concessa l' autorizzazione, ed ha potuto finora provvedere al servizio mediante operazioni, per dir così, provvisorie ed a breve scadenza.

— La Camera tenne una breve seduta sino alle ore tre; il Senato si occupò della discussione generale sul progetto di legge sui tribunali militari territoriali e speciali, e sentì svolgere l'interpellanza dell'on. senatore Alessandro Rossi sui capitolati d'oneri per le forniture dei panni militari.

(Opinione).

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

Il Senato del Regno si mostra più alacre della Camera dei Deputati, la quale oggi non ha potuto osare di procedere ad alcuna votazione per scrutinio segreto, affinchè non rimanesse costatato ch'essa era ben lontana dal trovarsi in numero legale.

A proposito del Senato dobbiamo avvertire che l'articolo 3 della legge per la unificazione legislativa, di cui abbiamo parlato ieri, era stato opportunamente modificato in guisa che la competenza della Cassazione di Firenze rimanesse stabilita per le sole provincie soggette alla Corte di Appello di Venezia, esclusa perciò quella di Mantova che, essendo soggetta alla Corte d'Appello di Brescia, dipenderà dalla Cassazione di Torino.

Roma. L' *Unità Cattolica*, parlando delle cose di Roma, scrive queste parole di colore oscuro:

« Il tempo si fa sempre più brutto, ed all' inondazione del Tevere sta per succedere un' *altra più terribile inondazione* ».

Allude manifestamente alla crociata dei cattolici belgo-franchi che prepara il De Charrette: e noi siamo sicuri che tale inondazione (se pure avrà il coraggio di versare le sue onde melmose sul suolo italiano) sarà dolorosa sì, per causa del sangue che farà nuovamente spargere, ma non sarà niente terribile.

Speriamo ancora che il Cielo, anche per loro interesse, ispiri di meglio i caporioni del partito antinazionale.

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

La decantata partenza del Papa non ha fin qui ombra di probabilità. Si sta agitando per ciò una vera lotta al Vaticano. I Gesuiti che sentono inevitabile la loro partenza vorrebbero trarre con loro il volontario prigioniero apostolico.

Però il Cardinale Antonelli, la Corte pontificia ed il Papa stesso non vogliono piegarsi a questo piano gesuitico. La guerra di palazzo è su questo terreno accanita ed instancabile; ma i Gesuiti non hanno probabilità di riuscita.

ESTERO

Austria. La *Lintz. Zeitung*, in un suo articolo sulla discussione delle imposte nella Camera dei Deputati, osserva:

« È impossibile che la maggioranza del Consiglio dell'Impero sia intenzionata di combattere a ogni costo, e con qualsiasi arma il gabinetto Hohenwart; e questi d'altronde, non cerca la lotta ma chiede la conciliazione nella fedele attuazione del suo programma. Egli si piega dinanzi all'inviolabilità del Consiglio dell'Impero, e non cerca di farlo sbalzare, ma solo di guadagnarlo a sè. Non esistono quindi contrasti di sorta, da non potersi accordare fra il ministero Hohenwart e i fedeli alla Costituzione. Gli uni vogliono conservare intatta la Costituzione; gli altri assicurano che essi nulla tramano contro la Costituzione; in fondo dunque, e Governo e Rappresentanti del popolo vogliono la stessa cosa. Noi non dubitiamo che questa verità non avrà più a lungo bisogno di mendicare un riconoscimento».

—

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Si ha da Bordeaux che il partito della sinistra radicale si è completamente organizzato colà. Presidente ne è Victor Hugo, e vice-presidenti Luigi Blanc, e Schœlcher, segretario Brisson e Hoquet. Gli aderenti finora non sommano che a 55, ma si spera di raggiungere la sessantina. Uno dei primi atti del Comitato è stato d'indirizzare a nome del partito una lettera a Garibaldi in cui protesta contro l'indegna accoglienza che gli fu fatta dall'Assemblea di Bordeaux, e lo si prega di accettare il mandato di deputato che gli verrà confermato a Parigi. Questa lettera deve di già esser giunta a Caprera e voi la conoscerete forse a quest'ora.

— La seguente notizia data dal *Salut public* dimostrerebbe nei rappresentanti della Francia sentimenti poco benevoli per la capitale:

Da sei mesi Parigi non vive che d'illusioni.

La presente illusione di Parigi è di credere probabile che l'Assemblea nazionale vada a sedere a Parigi, dopo la conclusione della pace.

Eccettuati cinquanta o sessanta deputati, tutti gli altri sono unanimemente ed energicamente d'avviso di trasferire la Camera sia a Versaglia, sia a Fontainebleau. Questa città verrà, alla fine, preferita, e ciò per ragioni facili a comprendersi, fra le quali non è ultimo il desiderio dei rappresentanti della nazione di essere il più possibile lontani . . . . . da Parigi.

— Da una lettera pervenuta da Parigi al *Tempo* leviamo i seguenti periodi interessantissimi:

« Lo scarso cibo ed il pessimo nutrimento fecero salire le vittime a 5500 per settimana! Se il tremendo fatto avesse durato quindici giorni ancora, non so che cosa sarebbe avvenuto di questa infelice popolazione.

Ecco la lista dei prezzi dei viveri: Carne di *cavallo* alla libbra franchi 7 — Carne di *cane* f. 8 — Un gatto f. 20 — Un topo grasso f. 1.75 — La carne d'asino 8 f. la libbra — Un coniglio da f. 40 a 100 — Un uovo f. 2.75 — Una cipolla f. 1 — Una verza f. 7 — Una carotta f. 1 — Il burro a 45 f. la libbra, salito in gennaio a f. 60 — La proboscide dell'elefante fu venduta a fr. 40 la libbra ed il resto dell'animale a 15 — Un dindio 80 f. — Un'oca 100 f. — Il riso 1.75 alla libbra — La polenta di mais di 3 anni con odore, 1.75; il resto di conseguenza.

Basti sapere che le 300 gramme di pane assegnate giornalmente ad un individuo, per confessione del nostro egregio concittadino Angelo Toffoli, erano di qualità più cattiva che quella del blocco di Venezia.

E poichè ho nominato il Toffoli e Venezia, lasciami continuare a darti notizie che non solo a te, ma a tutti i tuoi concittadini riusciranno care.

Il nostro console generale Cerutti faticò molto per la colonia italiana e riuscì ad ottenere soccorsi dal governo francese per migliaia di operai italiani ridotti senza lavoro e senza pane.

Ma il Toffoli, membro della società italiana di beneficenza a Parigi, con istancabile operosità, e con affetto singolare, egli solo, seppe trovare asilo e soccorso per venti povere famiglie italiane che in caso di bombardamento ai loro quartieri, avessero dovuto cercar salvezza, come in parte avvenne. Ciò non erasi previsto dai rappresentanti del nostro governo, ed egli seppe trovare francesi benefici i quali nulla gli negarono, mettendo i propri appartamenti a sua disposizione.

Fu inoltre lui che in questi terribili giorni fece portare ad esempio l'eroica Venezia del 1848-49. Egli fece esporre il pane che conservava di quell' epoca, fece scrivere la storia del nostro blocco nel *Journal Officiel*, fece parlare di Venezia dai migliori oratori, nelle pubbliche riunioni, sicchè Venezia era in tutti i cuori, Venezia su tutte le labbra.

—

Germania. Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

Si diede ordine a Posen, Glogau e Goerlitz che i convogli militari, ed i soldati destinati per la Francia, siano arrestati e se ne ritornino, se trovansi diggià in viaggio. Tutti i reggimenti che trovansi in Francia sono stati completati in queste ultime settimane. Il numero di tutte le truppe mobilizzate durante la presente guerra, ammonta (compreso i 115 battaglioni di guarnigione, formati per custodire i prigionieri in Germania) alla cifra formidabile di 1009 battaglioni e 584 squadroni, ossia da 1,100,000 a 1,200,000 uomini.

Le elezioni per la dieta dell'impero preoccupano tutti gli spiriti. È interessante il leggere la risposta del principe Guglielmo di Baden, all'offerta dei cittadini di Carlsruhe di farlo candidato. Egli accetta la candidatura, ed espone i principii che seguirà, se venisse eletto. Si avevano diggià, nella dieta della Confederazione del Nord, parecchi principi della casa reale di Prussia; l'elezione del principe Guglielmo, il quale è oramai guarito delle sue ferite, sembra sicura. La dieta dell'impero terrà le sue sessioni nella sede del Parlamento prussiano, ove si potrà allogare a malapena. Già dopo il 1866 era stato proposto di costruire un palazzo al Parlamento. Senza dubbio codesta proposta sarà presentata nuovamente, giacchè il bisogno ora ne è al certo maggiore. Noi dobbiamo avere per la dieta dell'impero una sede degna della patria.

Si aumenterà pure considerevolmente il numero degli abitanti della nostra città, che erasi già accresciuto di un bel po' dal 1866 in qua. Berlino contava, al 1 dicembre 1867, 702,000 abitanti. In Prussia si fa un censimento generale ogni 3 anni; ma l'ultimo, che dovevasi eseguire il 1 dicembre 1870, venne sospeso dalla guerra. Berlino avrà al presente più di 900,000 abitanti.

— Togliamo dal *Börsen Courier* le seguenti considerazioni:

« Col cuore agitato dalla commozione ti annunzio che in questo momento furono firmati i preliminari della pace. » Con queste parole l' Imperatore di Germania preludeva alla pace. Questa notizia militare ufficiale sarà accolta in tutta la Germania con molto maggiore giubilo che non tutti i precedenti bollettini delle grandi vittorie. Chè nella gioia per le grandi azioni dell' esercito tedesco unito frammischiavasi il dolore per i tanti caduti, il lamento degli innumerevoli feriti, il pensiero per i rimasti a morire sul campo senza soccorso; e al disopra di ogni piacere di gloria prevaleva l' amarezza dei sagrifizii, sagrificii che sempre andavano crescendo quanto più si estendeva il campo delle nostre vittorie. Ora almeno ci è dato rialzare lo spirito, contemplare con maggiore tranquillità il presente e l' avvenire. Il terribile duello di due popoli è cessato.

La pace ci dà l' Alsazia senza Belfort, ma avremo la Lorena con Metz. Thiers non potè riuscire a conservare alla Francia questa fortezza, ma almeno ricuperò Belfort, l' unico luogo, che presentasse ai Tedeschi durante tutta la guerra una resistenza veramente seria. Sebbene questa fortezza domini l'ingresso dell' Alsazia, perde però notevolmente nella sua importanza avendo noi il Nuovo-Breisach, Schlettstadt e Strasburgo. Queste fortezze nelle nostre mani sono bastanti per rendere inutile ogni tentativo di riacquisto dell' Alsazia da parte della Francia. E siccome a garanzia dei 5 miliardi di franchi (un miliardo e un quarto di talleri) noi occuperemo la Sciampagna e le fortezze dell' Est e del Nord per tre anni, termine stabilito pel totale pagamento dell' indennità, così anche Belfort rimarrà per questi tre anni in mani tedesche.

—

Inghilterra. Il *Morning-Post* dice che le troppo dure condizioni di pace imposte alla Francia costituiscono un danno e un pericolo per tutta la Europa. Con quali mezzi si potranno d' ora innanzi impedire le intemperanze e le violenze dell' elemento germanico? Se le potenze neutrali non si scuotono e non ripigliano coscienza della missione di civiltà che debbono compiere in Europa, tutto il vecchio continente sarà pur troppo corrotto ed assorbito dal prevalente *principio prussiano*.

Nessuna disgrazia maggiore potrebbe toccare agli Stati liberali europei. La Prussia resa onnipotente conculcherà ogni norma di libertà in Germania e fuori, e tutti i popoli saranno sospinti sulla via della barbarie e del dispotismo. Vegli adunque la diplomazia se non vuole che la pace della Prussia colla Francia diventi il segnale di prossima guerra generale.

— I giornali di Londra sono tutti indignati e addolorati della durezza delle condizioni di pace. L' avvenire li preoccupa.

« Verrà il tempo, dice il *Times*, per un altro sottotenente come Bonaparte, che condurrà i francesi contro i tedeschi, i quali non avranno sempre a loro disposizione un Bismarck e un Moltke. »

E il *Daily-News* conclude il suo articolo dicendo che i tedeschi ritornano alle loro case carichi di preda, ma lasciano nei vinti l'odio contro i ladroni.

—

Spagna. La Società della Tertulia progressista, dice l'*Iberia*, ha nominato, in una delle ultime riunioni, una commissione composta di tutte le classi sociali che hanno rappresentanze in quel circolo, e presieduta dal vice-presidente della stessa ed ex segretario dell'Assemblea costituente, don Manuel de Llano y Persi, onde si informi quotidianamente dello stato di salute di S. M. la Regina Maria Vittoria, sposa del Re Amedeo.

La Tertulia progressista ha voluto mostrare, con questo atto, le grandi simpatie che si hanno per la nuova dinastia, che tanto degnamente occupa il trono di S. Ferdinando.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Consiglio Comunale si riunirà in sessione straordinaria il giorno di martedì 7 corrente alle ore 10 ant. per trattare i seguenti affari:

Seduta pubblica

1. Proposta di collocare nell' angolo fra il giardino ad uso della Birreria del Friuli e la casa Angeli in Piazza del Fisco un pilastro con candelabro ad uso anche di spanditojo.

Seduta privata

1. Nomina di un Maestro presso la Scuola Elementare delle Grazie per le Classi I e II e di due Maestri assistenti per la Scuola Elementare maschile urbana.
2. Nomina del computista di I Classe presso la Ragioneria d' Ufficio.
3. Nomina del titolare della Condotta Chirurgico-Ostetrica del Comune.
4. Deliberazione sulla Istanza del rev. don Pietro Comuzzi già Maestro comunale di Paderno pel trattamento normale che gli compete giusta le direttive austriache sulle pensioni.
5. Sulla proposta di assumere col R. Governo la metà della somma di cui venisse dall' Eccelso Ministero ordinato il pagamento a titolo di rimunerazione ai professori Baldo e Battistoni della R. Scuola Tecnica di qui.
6. Sulla proposta governativa di portare dalle It.L. 400 alle It.L. 980 lo stipendio del sig. Carlo Rossi, Calligrafo presso la Scuola Tecnica.

—

A Sindaco di Udine venne nominato il conte cav. Antonino di Prampero, già Assessore nella passata amministrazione, e che testè assumeva la reggenza del Municipio. Noi dunque gli auguriamo che, specialmente per suo mezzo, abbia a continuare il lodevole indirizzo già dato alle cose del nostro Comune.

—

Casino Udinese. In una città si lontana da grandi centri come questa di Udine, il porgere occasione di ascoltare e di gustare le più inspirate creazioni dell'Arte Musicale, è, a dire la cosa come la sento, cooperare all' educazione; giacchè ci pone in grado di rendere più delicato, più nobile, il sentimento della bellezza, la quale è come diceva Platone, lo splendore della verità. Ond' è che vuolsi far un' elogio sincero al Presidente del Casino che ordina siffatti trattenimenti.

Jeri sera udimmo dei magnifici pezzi; e davvero che gli esecutori tutti gareggiarono di bravura e tutti meritano lode sincerissima; e l' essere stata applaudita l' esecuzione d' ogni pezzo, è un segno ch' essa era cosa bella. Mi parve suonato con molto sentimento ed abilità il Duetto a due clarini dal Maestro Pollanzani e dal signor Croatto Giuseppe, allievo del primo e che colla sua valentia dimostra quella del proprio maestro; ma il pezzo che riscosse maggiori applausi fu l'ultimo: *Una fantasia sulla Lucrezia Borgia*. Quest' ammirabile variazione del Maestro Adolfo Pescia di Genova venne trattata dalla signorina Comencini, e dal sig. Conte Caratti, Direttore dei Trattenimenti musicali, in tal modo che ben dimostra in loro una rara perizia d' arte. V' era in quella esecuzione, giustezza, calore, gusto, il carattere, in breve, che si leva dal far comune e ci trasporta nelle regioni vere della gran Arte.

D.

—

Al Direttore del Giornale di Udine. Io ammetto, lasci che glielo dica, sig. Direttore stimabilissimo, che Ella abbia non soltanto le più buone intenzioni a vantaggio del suo paese quando fa certe prediche un poco . . . . . lunghe, ma altresì che sia un bravo uomo, che vede più in là della punta del suo naso; ciocchè non è piccolo elogio, quando si pensa che i malintenzionati sono tanti, e che i 999 per mille fino a quella punta colla loro vista non ci arrivano e meno ancora sono quelli che la passano.

Ammetto ancora di più (veda se sono generoso!); cioè che il suo sistema di *battere* e *ribattere* sia il più cristiano del mondo, giacchè è proprio quello che c'insegnò nostro Signore Gesù Cristo. Ma dopo ciò, perdoni sa, devo dirle che *Ella pesta l' acqua nel mortajo!*

Io gliene voglio dare uno solo, un piccolissimo esempio; e dopo la sfido a non darmi ragione.

Mi saprà Ella medesimo dire *quanti anni sono*, che Ella e tutti quelli che se ne occupano, *battono e ribattono* sull' affare del *Canale Ledra-Tagliamento* e sui vantaggi che esso deve arrecare alla agricoltura colla *irrigazione* ed all' industria colla *forza motrice* portata nei centri di popolazione. Io non voglio arrischiarmi a dir poco. Ebbene: non confessa Ella di avere, assieme a tanti altri *uomini dell' avvenire*, per tutto questo tempo *pestato l' acqua nel mortajo*?

Ma io Le dico, che, se vorrà seguitare, la pesterà ancora per molti e molti anni; se Domeneddio gliene conceda tanti quanti io, ad onta di questo suo vizio, gliene desidero di cuore. Ne vuole avere una prova? Eccola!

Prima di discervellarsi per tanti anni, a propagare il Canale del Ledra, che costa danari, non era da industriarsi ad *adoperare meglio l' acqua che si possiede*? Ora, mi dica Ella, se dell' acqua della nostra celebre *Roja* se ne fa l' uso che si potrebbe e si dovrebbe. Quali irrigazioni si sono fatte con questa acqua mai? Quali nuove fabbriche si sono erette per approfittare della non indifferente somma delle sue forze?

Ella mi dirà, e glielo concedo, che questa acqua e questa forza sono poche: ma rispondo io, che ciò prova per lo appunto a mio favore. Se non si seppe approfittare del *poco*, come si saprebbe e vorrebbe approfittare del molto? Poi ci vorrebbe poco a provare, che non è tanto poca e che potrebbe essere più.

Ogni idraulico del paese saprebbe facilmente provare che, con lavori non molto dispendiosi, si potrebbe cavare *più* acqua dal Torre al luogo di erogazione; ogni mediocrissimo operajo poi saprebbe insegnare come una migliore tenuta del canale del Consorzio rojale e la cura di non lasciare tante fughe d' acqua, ne conserverebbe costantemente molta più lungo tutto il corso. Allora se ne avrebbe di più e per forza motrice e per irrigazione. Ma io le domando se, anche tenendo i canali delle Roje a quel modo di adesso, che nessuno s' immaginerà di credere che sia proprio il migliore, non ci sia p. e. a due miglia sopra e sotto corrente di Udine molta forza sprecata. Lasciamo stare che, sostituendo dei molini ben fatti agli antidiluviani di adesso, molta della forza ora sciupata potrebbe essere bene usata; ma basta fare un passeggio lungo i rojali per accertarsi che in più luoghi ci sarebbero delle cadute da usufruttuare. Perchè non lo si fa? Perchè vero spirito industriale non ce n' è. Verrà, ella mi risponde di sicuro, quando l' Istituto tecnico avrà dato i suoi frutti. Aspetta cavallo che l' erba cresca! Accordo, che Ella semini per l' avvenire; ma signor mio riveritissimo, i semi che si gettano su quel suolo dove non attecchiscono, gli uccelli li portano via, od appena germogliati si disseccano. Anche questo è Vangelo serio serio; e sono certo che Ella lo sa. Ammettiamo pure che qualcheduno di questi semi cada in buon terreno, e dia, secondo la parabola evangelica, il *cento per uno*; ma temo che saranno ben pochi.

Io voglio farle vedere, che anche in fatto di *irrigazione* non si cavò *nessun partito* dall' acqua della Roja, dove si poteva farlo facilissimamente.

Non andiamo troppo lontano. Facciamo una passeggiata assieme in città e nel suburbio. Si metta *attorno ai Gorghi* con me di fronte all'*Osservatorio metereologico*, e veda quell' acquicella che s' impregua subito dopo delle ceneri della fabbrica Canciani ed oltre di quelle grasse e deliziose materie del macello. La veda come scorre appena fuori di porta. Dica, Ella che è stato a Milano, e che conosce di vista quella famosa *Vettabia*, della quale si parla nei trattati di irrigazione come della meraviglia delle meraviglie, e che forse passeggiando talora in que' paesi della stazione avrà veduto falciare l' erba dai prati irrigati con quell' acqua, ed inteso che si taglia *nove volte all' anno*, e che di quando in quando si deve portar via del terriccio, per concimare i campi ed altri prati, non ha pensato mai che abbiamo anche noi una Vettabia alle porte della città?

Non c' è in paese nessun ingegnere-agricolo il quale sappia fare il conto della superficie che si potrebbe adacquare con quell' acqua sporca? Nessuno ha veduto che la differenza di livello da Porta Cussignacco a dove si riunisce di nuovo, dopo essersi divisa, è grande, che la stessa Braida Hugonet si può irrigare al basso e che si possono irrigare i terreni al di sopra ed al di sotto della Gervasutta? Nessuno ha calcolato che varrebbe molto meglio portare quell' acqua fertilizzante con minima spesa sui prati irrigabili, anzichè lasciarla depositare qua e là nei fossi le materie, per poscia estrarle e rimescolarle e trasportarle con molta fatica e spesa, infettando tutti i contorni? Nessuno sa vedere quanto risparmio di spesa e quanto maggiore profitto apporterebbe l' uso di quell' acqua nell' irrigazione? Nessuno capisce quale vantaggio si avrebbe nella città di Udine di poter possedere alle sue porte del latte copioso e migliore e del butirro fresco tutti i giorni?

Trasportiamoci nei pressi di Mortegliano e di Palma; dove anche quelle due Roje che proseguono fin là il loro corso cessano di avere opifizii e vanno a perdersi nelle fosse; ed applichiamo lo stesso discorso. Chi non vede quanto più utile sarebbe concimare i prati coll' acqua sudicia, e produrre carne, latte e concime, che non affaticarsi a cavarne i depositi dai fossi?

Ebbene: tutto questo è elementare, è evidente, è palpabile, è stato detto e provato più volte, è riconosciuto utile da molti, mentre è trovato da tanti assurdo di non approfittarsene! Che perciò? Zero via zero fa zero.

Se non si fa quando non costa niente, dico io, come mai si spenderanno dei milioni per raccogliere frutti il cui valore nessuno conosce?

Ecco, sig. Direttore, perchè io dico che le sue prediche ..... lunghe, mi fanno l' effetto di *pestare l' acqua nel mortajo*.

Io rispetto gli *uomini dell' avvenire*, al cui numero credo, che Ella, sebbene alquanto vecchiotto, appartenga; ma la *storia del passato*, prova che hanno ragione le *ostriche*.

Più di tutti questi *uomini del progresso* hanno approdato al mondo le *ostriche* stando ferme ed aspettando sul loro scoglio il boccone che venga loro in bocca. Se non le hanno mangiate i ghiotti, esse hanno vissuto e sono morte senza muoversi, ed hanno contribuito la loro parte a rendere solida la crosta della terra con quegli immensi banchi, a formare i quali ci vollero i secoli de' secoli. Di più, col loro guscio forniscono materia per i bottoni. Io La consiglio ad abbottonarsi il cervello, a lasciare che l' *acqua corra per la sua china*, che già tanto vale istessamente. Se Ella vuole pascersi all' idea dei Leoni futuri del suo paese, stia in panciolle cogli occhi chiusi e pensi a quello che sarà *da qui a cent' anni* per la forza delle cose, non per le prediche ..... lunghe da lei fatte a' suoi compatriotti. Che se vuole proprio *pestare l' acqua*, tanto fa che venga meco a giuocare di rimbalzello colle piastrelle. Si assicuri che troverà più divertimento, e che nessuno avrà che ridirci.

Mi creda uno dei lettori più assidui e meno annojati delle sue pagine.

Un nuovo pesce.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani fuori di Porta Venezia, alle ore 12 1|2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia, M.o Farbach
2. Sinfonia «Guglielmo Tell», M.o Rossini
3. Duetto «Lucia di Lammermoor», M.o Donizzetti
4. Valtz «Dispacci Telegrafici», M.o Strauss
5. Duetto «La Favorita», M.o Donizzetti
6. Preghiera ed aria «Il Giuramento», M.o Mercadante
7. Mazurka «L' appassionata», M.o Pessina.

Banca Nazionale — Succursale di Udine

AVVISO

ai Soscrittori del seme bachi del Turkestan della Società Bacologica Italiana.

Entro la ventura settimana verrà consegnato il seme sottoscritto unitamente alla relazione sull' esame microscopico, a cui esso venne sottoposto.

Udine, 4 marzo 1871.

La Direzione.

Un indirizzo a Pio IX. Il *Rinnovamento* riproduce nelle sue colonne un indirizzo inviato al Pontefice e firmato da 1304 donne veneziane. Nell' indirizzo sono dette le solite cose, se non che questa volta ci sono due aggiunte importanti: la prima, quella dove si promette a Pio IX di cospirare a suo vantaggio contro l' attuale ordine di cose, usando a questo scopo di tutta l' influenza concessa alla donna nella famiglia e nella società; la seconda, quella dove si fanno voti per la distruzione dell' unità nazionale. Il *Rinnovamento* prova irrefragabilmente che nelle firme raccolte per quell' indirizzo, a principal merito e cura dei reverendi del *Veneto Cattolico*, ne esistono di false, firme di giovinette minorenni e firme infine di povere vecchie che i preti cretinizzano e fanno agire a modo loro!

Teatro Sociale. La Drammatica Compagnia Bertini che nelle due ultime recite ha potuto meglio farsi apprezzare, e che quindi può attendersi d' ora innanzi un concorso maggiore di pubblico, questa sera rappresenta la *Consorteria*, commedia in 5 atti di Scribe. Domani a sera la Compagnia rappresenterà un duplice variato trattenimento: La *Dote* di E. Dominici, indi Il *Sindaco Barbeo* di Cesari.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il nostro corrispondente da Berlino ci dà alcuni ragguagli interessanti sul modo con cui fu conclusa la pace, ed egli ne guarentisce l' autenticità. La lotta fra i plenipotenziari tedeschi e francesi fu vivissima, e il terreno fu combattuto palmo a palmo. Thiers fece tutto ciò ch' era umanamente possibile per salvare Metz alla Francia. Propose dapprima di smantelar la fortezza; poi, che la Francia comprerebbe il Lussemburgo e lo cederebbe alla Germania; poi si rassegnava di aumentare di un miliardo la indennità, pur di avere Metz. Tutto fu inutile. Bismark dichiarò che la cessione di Metz e l' entrata a Parigi dovevano essere i punti capitali del trattato di pace.

Thiers si rivolse all' imperatore stesso, e non cessava di insistere, finchè l' imperatore levò l' udienza. Anche alla rinunzia di Belfort, i tedeschi non si decisero che all' ultim' ora. Le trattative minacciarono più volte di fallire, e i preliminari furono firmati la sera del 26 nell' ufficio del cancelliere imperiale a Versailles.

Il dispaccio dell' imperatore all' imperatrice giunse a Berlino alla mezzanotte, ma non fu pubblicato che il 27 alle 11 ant., come 186° dispaccio ufficiale della guerra, con una ghirlanda d' alloro in color verde. Il telegrafo ce lo ha comunicato testualmente. Il dispaccio diretto dallo stesso imperatore al re di Baviera, aggiunge all' annunzio della pace, le seguenti parole:

« Se la ratifica segue a Bordò saremo giunti al fine di questa gloriosa e sanguinosa guerra che ci fu imposta con una frivolezza senza pari e alla quale le vostre truppe presero una parte così onorevole. Possa la grandezza della Germania consolidarsi soltanto nella pace! »

Berlino, dopo pubblicato il dispaccio, s'imbandierò tutta, e preparava la più splendida illuminazione, favorita da bellissimo tempo. Masse di gente s' affollavano al palazzo reale. Qualche cosa però turbava i lettori del trattato di pace, ed era — la mancanza di Belfort. Ciò cagiona, dicono i giornali di Berlino, « una dolorosa sorpresa. » Oh i buoni tedeschi! Ci saranno certo dei tedeschissimi che accuseranno per questo il conte Bismarck di aver tradita la Germania!

Dopo la ratifica, una parte dell' armata d' assedio di Parigi rimarrà ad occupare il Monte Valeriano; ma la massima parte ritornerà in patria per la via di Strasburgo.

La provincia francese che sarà occupata dai tedeschi fino al completo pagamento dei 5 miliardi è la Sciampagna. *(Corr. di Milano)*

— È smentita la notizia che, per ritardi accaduti nei lavori al Ministero dell' interno in Roma, l' on. Lanza abbia mandato un contro ordine a quei suoi impiegati che dovevano recarsi fra poco in Roma. La prima spedizione ci dicono avrà che partirà prestissimo. *(Gazz. del Popolo)*

— A conferma della notizia data dalla *Nuova Roma* togliamo dal *Fanfulla*:

La notizia di prossima partenza del Papa a Roma è assai diffusa, e alcuni diarii indicano persino l' itinerario e la meta del viaggio. Dai ragguagli che noi abbiamo potuto raccogliere risulta che in tutte queste notizie è molta esagerazione, e ch' esse sono per lo meno premature. È bensì vero, che in questi ultimi tempi, coloro che hanno sempre consigliato Pio IX ad allontanarsi, hanno raddoppiato i loro sforzi; ma finora il Santo Padre non ha preso veruna decisione, ed anzi si sa ch' egli inclina piuttosto a restare.

— Leggesi nell' *International*:

« Si è fatto gran chiasso recentemente d' una lettera che il sig. Thiers avrebbe scritto al Papa per offrirgli l' ospitalità in Corsica e d' un passo fatto dal sig. Vernouillet, il quale avrebbe domandato a S. S. di indicare il ministro che le converrebbe come rappresentante della Francia.

« Le nostre informazioni, di cui possiamo garantire l' esattezza, ci autorizzano a dichiarare che quelle notizie sono prive d' ogni fondamento. »

E più oltre:

« Noi abbiamo parlato, non è guari, dell' intenzione che avevano parecchie Potenze di non avere a Roma se non un solo rappresentante al Quirinale e al Vaticano, e abbiamo detto quindi che il Papa aveva formalmente protestato contro questo progetto.

« Sentiamo ora che, per semplificare la questione, queste potenze hanno deciso d' accreditare un uomo politico al Quirinale e un ecclesiastico al Vaticano. »

— L' *International* scrive:

Il rapporto sul progetto di legge per l' approvazione delle convenzioni coll' Austria sarà sottoposto domani alla Commissione e deposto quindi sul banco della Presidenza.

La maggioranza della Commissione conchiude per l' approvazione pura e semplice. La minoranza all' incontro, composta dei sigg. Lacava, Pissavini e Ronchetti, dichiara di subirla come una necessità politica.

— Ci annunciano, dice l' *International*, che il Ministero ha intenzione di dare un amnistia pei volontarii italiani, che hanno combattuto sotto le bandiere della Francia.

— Ci si annunzia che il sig. Aristide Fontanella di Venezia ebbe ieri ed oggi una conferenza col ministro di agricoltura e commercio relativamente alla Compagnia di navigazione Peninsulare e Orientale. Lo scopo di tali abboccamenti sarebbe quello di preparare il governo a conoscere le condizioni alle quali quella Compagnia aderirebbe di far capo coi suoi battelli a Brindisi e prolungare i viaggi sino a Venezia.

Due direttori della Compagnia Peninsulare e Orientale saranno lunedì prossimo a Firenze. Così l' *Opinione*.

— L' *Italie* di ieri annuncia che la notizia data da qualche giornale sulla continuazione del viaggio della regina di Spagna Maria Vittoria sembra prematura. Benchè la regina sia quasi completamente ristabilita, nessuna decisione è stata presa ancora nè sulla via da seguire, nè sulla data della partenza.

Del resto un corriere della legazione di Spagna, aggiunge l' *Italie*, è partito oggi per Alassio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 marzo

Farini e *Corte* interpellano in proposito della legge sulla leva 1850 51 e sulle condizioni generali dell' esercito.

Ricotti risponde dando ragguagli sopra la situazione dell' esercito, sull' armamento, sul personale, e accenna ai miglioramenti da introdurre o da rinviare. Scolpa l' amministrazione dagli appunti mossile, e dichiara che quanto prima presenterà un progetto per fondi destinati alla fabbricazione di armi e alle opere di difesa dello Stato.

Vienna 2. Mobiliare 252.90, lombarde 180.30, austriache 380.—, Banca nazionale 725.—, napoleoni 9.89 1|2, cambio Londra 124.30, rendita austriaca 68.25.

Berlino, 2. austr. 207.1|2 lombarde 97 1|4 cred. mobiliare 137 1|2, rend. ital. 54.1|2, tabacchi 89.1|4.

Madrid, 2. Il Kedive accettò la mediazione dell' Inghilterra, diggià accettata dalla Spagna. Considerasi il conflitto come terminato.

Bordeaux, 2. Un decreto ordina che tutta la gendarmeria mobilizzata rientri nelle sue residenze. Il reclutamento delle brigate provvisorie è sospeso.

Berlino, 2. Un decreto reale convoca il Reichsrath il 21 corr.

Vienna 2. La *Presse* ha da Berlino: Lord Loftus a Berlino e Odo Russel a Versailles comunicarono un dispaccio di Granville che protesta contro la cifra dell' indennità e le frontiere da cedersi. Bismark respinse categoricamente questa protesta.

Bordeaux 2. Si ha da Parigi 2. La calma continua; nessun incidente. Appena ricevuto il telegramma annunziante il voto dell' Assemblea, Favre spedì un dispaccio a Versailles; ma non ricevendo risposta recossi stamane alle ore 6 al quartiere generale di Versailles per reclamare lo sgombro di Parigi. Bismark volle il processo verbale ufficiale che constatasse il voto dell' Assemblea. Il processo verbale essendo arrivato, Favre partì nuovamente per Versailles. Allora scambiaronsi le ratifiche del trattato. Favre ritornò a Parigi. I Prussiani lascieranno la città domattina.

Bruxelles 2. L' esercito fu posto sul piede di pace. Tutti i militi furono licenziati.

Lussemburgo 2. Il ministero risponderà domani alle interpellanze di alcuni deputati.

Londra 2. Inglese 91 11|16, lombarde 14 11|16, italiano 54.1|16, turco 42 3|16, spagnuolo 30 3|16, tabacchi 90.—.

Bordeaux 3. Il Governo decise di rinviare alle loro case le Guardie Nazionali mobilizzate. Questa misura non avrà altro ritardo che quello necessario per prendere i provvedimenti amministrativi e di precauzione, evitando l' ingombro delle vie di comunicazione.

Il Governo spera che le Guardie Nazionali avranno un contegno lodevole.

Vienna, 3. Mobiliare 253.50, lombarde 178. 80 austriache 380.—, Banca Nazionale 724, Napoleoni —.—, cambio su Londra 124.50, rendita austriaca 68.35.

Berlino 3. Stassera avranno luogo salve per la vittoria, e illuminazione. Si aspetta un membro della Corte russa, che viene qui a complimentare l' Imperatore.

L' Imperatore arriverà il 6 del corrente.

Il 9 comincieranno a Bruxelles i lavori di dettaglio per le trattative della pace.

Berlino 3. Aust. 208 3|4, lomb. 97 3|8 credito mob. 138 7|8 rend. italiana 54 1|2 tabacchi 89 1|2.

Fra le salve, si pubblicò il telegramma dell' Imperatore annunziante la ratifica della pace.

L' Imperatore ringrazia le truppe, e attribuisce a Dio l' onore della vittoria.

Marsiglia 3. Francese 52.—, ital. 55.—, spagnuolo 30. 3|4 nazionale 461.15, austriache —.— lombarde 233, romane 143, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

Vienna 3. *Reichsrath*. Il ministro delle finanze fece l' esposizione finanziaria. Calcola il disavanzo del 1871 a 30 milioni e propone di coprirlo con emissione di rendita per 60 milioni nominali. Con queste operazione è pure provvisto al Cupone del gennaio 1872.

Bordeaux 3. Grande folla. Molti deputati, ministri e notabilità assistettero al funerale del sindaco di Strasburgo.

Si ha da Parigi in data di stamane che le truppe prussiane incominciarono lo sgombro che si terminerà alle ore 11 stamane.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 3 marzo

Rend. lett. fine	57.07	Az.Tab. c.	—.—	669.—
den.	—.—	Prest.naz.	—.—	82.55
Oro lett.	21.01	fine	—.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia	—.—	2370.—
Lond. lett.(3 m.)	26.27 —	Azioni ferr. merid.		326.50
Franc. lett.(a vista)	—.—	—.—		
den.	—.—	Obbl. in car.	—.—	477.50
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni	—.—	440.—
		Obbl. eccl.	—.—	79.05

TRIESTE, 3 marzo. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior
Amburgo	100 B.-M.	3 1|2	91.25	91.50
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1|2	104.—	104.25
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1|2	103.35	103.65
Berlino	100 talleri	4 1|2	—	—
Francof. s|M	100 f. G. m.	3 1|2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.10	48.20
Londra	10 lire	2 1|2	124.25	124.50
Italia	100 lire	5	46.30	46.50
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3|4 a 5.1|4 all' anno
» Vienna » 5.— a 5.1|2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.81 —	5.83 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.89 —	9.93 —
Sovrane inglesi	»	12.43 —	12.45 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.65	122.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		al 2 marzo	al 3 marzo
Metalliche 5 per 0|0	fior.	59.20	59.—
Prestito Nazionale	»	68.35	68.30
» 1860	»	95.25	95.60
Azioni della Banca Naz.	»	725.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	252.90	253.50
Londra per 10 lire sterl.	»	124.25	124.55
Argento	»	122.50	122.75
Zecchini imp.	»	5.84 —	5.86 1|2
Da 20 franchi	»	9.89 —	9.92 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 marzo

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.86	ad it. L.	22.77
Granoturco	»	»	12.82	»	13.54
Segala	»	»	15.20	»	15.30
Avena in Città	» rasato	»	9.80	»	9.90
Spelta	»	»	—.—	»	25.80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.50
» da pilare	»	»	—.—	»	13.50
Saraceno	»	»	—.—	»	9.20
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.—
Miglio	»	»	—.—	»	14.40
Lupini	»	»	—.—	»	10.60
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni		»	15.—	»	16.—
» carnielli e schiavi		»	25.—	»	25.25
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1486 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giovanni Zanotto di Cecchini che sopra petizione di Teresa Marchetti Tocchese e consorti venne in suo confronto emesso precetto 27 maggio 1870 n. 4516 di pagamento di it. l. 220.11 in base a cambiale 4 febbraio 1867, cogli accessorj di legge.

Nominato curatore speciale di esso assente l' avv. D.r Massimiliano Passamonti, dovrà fornire il medesimo delle credute istruzioni, od altrimenti nominare un procuratore di sua scelta, ove non voglia a se stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1484 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giovanni Zanotto di Cecchini che sopra petizione di Teresa Marchetti Tocchese e consorti venne in suo confronto emesso precetto 27 maggio 1870 n. 4513 di pagamento d' it. l. 202.36 ed accessorj in base a cambiale 4 febbraio 1867.

Ad esso assente venne nominato curatore speciale l' avv. D.r Massimiliano Passamonti, a cui dovrà far pervenire le credute istruzioni, od altrimenti nominare altro procuratore di sua scelta ove non voglia a se stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' albo e luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1485 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giovanni Zanotto di Cecchini che sopra petizione di Teresa Marchetti Tocchese e consorti venne in suo confronto emesso precetto 27 maggio 1870 n. 4514 di pagamento d' it. l. 211.23 ed accessorj in base a cambiale 4 febbraio 1867.

Nominato curatore speciale d' esso assente l' avv. D.r Massimiliano Passamonti, dovrà fornire il medesimo delle credute istruzioni od altrimenti nominare un procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 319 2

EDITTO

Ad istanza della Fabbriceria della Chiesa della SS. Trinità di Cazzaso rappresentata dall' avv. Grassi contro li debitori Gio. Batt. e Giovanni fu Gregorio Ciment di Vinajo in Solvins, avrà luogo in questa Pretura nelli giorni 2, 9 e 20 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. un triplice esperimento per la vendita all' asta delli beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono tutti e singoli nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Si depositerà un decimo del valore di stima in mano dell' avv. procuratore della Chiesa esecutante, ed in mano dello stesso si farà il pagamento del prezzo di delibera entro 10 giorni.

3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni da vendersi in mappa di Lauco, località Salvins

1. Area di casa rovinata al n. 5634 di pert. 0.02 r. l. 1.35 stim. l.	40.—
2. Stanza a pian terreno al n. 5636 sub. 1 con porzione di corte al n. 3841 e dell'andito al n. 5637 di pert. 0.06 rend. l. 4.08 stimata	» 80.—
3. Due luoghi superiori, ossia cameretta e camerino con porzione di andito in I piano e con soffitta al n. 5638 sub. 2 che si estende anche sopra il n. 5637 di pert. —.— r. l. 1.62 stim.	» 80.—
4. Coltivo detto orto di Salvins n. 5632 di p. 0.05 r. l. 0.03	» 12.50
5. Coltivo sotto le case al n. 3833 di p. 0.18 r. l. 0.40	» 32.40
6. Coltivo e prato detto Chiamp del Bar al n. 3824 di p. 0.12, r. l. 0.07	» 16.80
7. Prativo Salvins di sopra al n. 3812 di p. 0.18 rend. l. 0.12	» 16.20
8. Prativo Salvins al n. 3850 di p. 0.62 r. l. 0.45	» 24.80
9. Prativo e coltivo Zocche al n. 3873 di p. 0.59 r. l. 0.08	» 35.40
10. Prativo, era arativo, Boul di sotto al n. 5645 di p. 0.14 r. l. 0.08	» 8.40
11. Pascolo or prato, Boul di sore al n. 5646 di p. 0.15 r. l. 0.02	» 6.—
12. Coltivo e prativo detto Plan da Fontana al n. 3871 di p. 0.26 r. l. 0.14, n. 3872 di p. 0.54 r. l. 0.43 con piante	» 56.—
	lire 408.50

Il presente sia pubblicato all' albo pretoreo in Lauco e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 12 gennaio 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 1231 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora sig. Luigi Piacentini Impressario Teatrale che sopra petizione del sig. Valentino Melocco di Udine venne da questo Tribunale emesso in suo confronto precetto cambiario 14 ottobre 1870 n. 8944 di pagamento d' it. lire 373.48 ed accessorj.

Ad esso assente venne nominato curatore speciale l' avv. D.r G. Batt. Billia a cui dovrà far pervenire le necessarie istruzioni, od altrimenti dovrà nominare altro procuratore di sua scelta ove a se medesimo non voglia attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' albo e luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 febbraio 1871.

Il Reggente
LORIO

G. Vidoni.

N. 959 2

EDITTO

Si rende noto che dietro istanze odierna n. 959 di Leonardo Scarsini di Villacco coll' avv. Spangaro contro Nicolò Craighero fu Nicolò di Terla venero refissati li giorni 10, 22 e 30 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. per il triplice esperimento d' asta per la vendita degli immobili ed alle condizioni portate dall' Editto 4 novembre 1870 n. 9658 pubblicato nel *Giornale di Udine* nelli giorni 14, 15 e 16 novembre alli n. 272, 273 e 274.

Il presente sia pubblicato all' albo pretoreo e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 4 febbraio 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 962 2

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Udine con sua deliberazione 31 gennaio p. p. n. 661 ha interdetto a titolo di imbecillità Domenico di Davide Ros, di Caneva e da questa R. Pretura gli fu deputato in curatore il di lui zio Giovanni Ros fu Giovanni pure di Caneva.

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città, e nel Comune di Caneva e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile li 16 febbraio 1871.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari**. Esso sarà ad un su per giù della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d' insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè pinzocchera nè rilassata, coll' amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanch' esso dal tenuto nel volume I, s' avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d' italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L' associazione costerà lire **2** e cent. **25** da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire **1** e cent. **25** alla consegna del primo foglio; la seconda di lire **1** alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di socj da coprire presumibilmente la spesa dell' edizione, la s' incomincierà al più presto possibile, coll' impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l' altro ai 15.

L' autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benevoli d' appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretarj comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompagnato dall' utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro *Cognome, Nome e Domicilio* ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in *Udine*.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.